Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 45 (1973)
Heft: 4

Artikel: Dei compiti di una società d'ufficiali al momento presente
Autor: Wanner, Heinrich
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246239

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Dei compiti di una società d'ufficiali al momento presente

Col SMG Heinrich WANNER

Retrospettiva

Il detto «La Suisse n'a pas une armée, elle est une armée» corrispondeva al tempo della mia gioventù e segnatamente durante la seconda guerra mondiale, ampiamente alla verità. Ogni giovane Svizzero in buona salute era intenzionato a servire lo Stato e il popolo non soltanto come cittadino ma anche come soldato. Molto diffuso era anche il desiderio di diventare sottufficiale e ufficiale. L'ufficiale godeva — come il medico, il prete o il maestro — di una certa autorità. Il compito delle società degli ufficiali consisteva nel perfezionamento dell'istruzione militare dei loro membri, sia dal profilo intellettuale con l'organizzazione di conferenze, sia da quello fisico con corsi di ginnastica e d'equitazione, nonché nel promovimento del senso di cameratismo.

La situazione attuale

Tutto ciò è radicalmente mutato. In politica estera, la via autonoma della Svizzera, in politica interna, l'ordinamento vigente sono messi in discussione. Il principio inconfutabile della neutralità, quale espressione dell'autosufficienza del piccolo di fronte al grande, è messo sempre più in ombra del concetto idealistico se non utopistico della solidarietà con tutte le genti del nostro pianeta. La libertà e la possibilità di spiegarsi del singolo — che sono pur sempre beni inestimabili — vengono sottovalutate, dando troppo risalto a qualche pecca sporadica del cosiddetto «sistema capitalistico». Anche i compiti conferiti all'esercito dalla Costituzione federale sono posti in discussione. A ciò si aggiungono gli interrogativi sull'efficacia dell'esercito di fronte a un avversario dotato di armi nucleari e la consapevolezza che la popolazione, per poter sopravvivere, deve contare non solo sull'esercito ma anche sulla protezione civile. D'altra parte, si mette in forse che l'esercito rappresenti un mezzo appropriato per assumere compiti di polizia nel mantenimento della tranquillità e dell'ordine. Infine l'esercito è sottoposto a diverse correnti psicologiche di cui tre sembrano particolarmente gravi: la tendenza alla superficialità, la ricusa dell'autorità e la noncuranza per il servizio.
E' un quadro approssimativo della situazione, con la quale attualmente anche una società d'ufficiali deve essere messa a confronto.

Che cosa è una società d'ufficiali?

E' un'associazione i cui membri devono essere cittadini svizzeri e rivestire il grado d'ufficiale. Nell'ordinamento odierno, il grado di ufficiale significa il riconoscimento della competenza e della responsabilità rispettive nella graduatoria gerarchica necessaria del maggiore apparato svizzero, il cui compito è quello di assicurare la pace all'esterno e all'interno, quando tutti gli altri mezzi a disposizione non hanno esito o più non bastano.

Questa caratteristica conduce a due nozioni fondamentali:

1. Ci prepariamo a fronteggiare avvenimenti che fortunatamente oggi non esistono e che, come cittadini, vogliamo impedire a ogni costo, ma che purtroppo, nella storia dell'umanità, si sono sporadicamente verificati.

2. Il compito che, quando con tutti gli altri mezzi a disposizione non è stato possibile ottenere lo scopo desiderato, deve essere affidato all'esercito è difficile ed eseguibile unicamente se si è provveduto ai preparativi indispensabili con grande serietà e senza risparmio di forze.

I compiti

Si tratta innanzi tutto d'inculcare questi due concetti fondamentali a ogni singolo membro che, come cittadino, deve difenderli attivamente in seno alla famiglia, alla cerchia dei conoscenti, alla comunità confessionale e scolastica, al posto di lavoro e sempre ovunque se ne presenti l'occasione.

Le società degli ufficiali devono inoltre fare di tutto per divulgare queste nozioni fondamentali tra i membri delle altre associazioni militari. E' il senso della risoluzione votata, a livello federale, dalla conferenza delle associazioni militari e che ora deve essere applicata sul piano cantonale, regionale e locale. Si tratta di una conclusione che offre la possibilità di attivare all'incirca 120 000 cittadini svizzeri. Infine le società degli ufficiali devono conseguire lo scopo di ridare fiducia all'intera popolazione in questi principi basilari. Occorre poter contare anche sull'opera fattiva dei 120 000 militari e SCF che fanno parte di organizzazioni paramilitari. Le società degli ufficiali possono

anche, con o senza l'ausilio di altre associazioni militari, cercare di collaborare con organizzazioni civili, organizzare corsi pubblici e serate d'informazione, mettere a disposizione conferenzieri qualificati per manifestazioni con contraddittorio e per prendere parte alla discussione in manifestazioni ostili. Possono esercitare un controllo sulle emissioni radiofoniche e televisive, sugli articoli apparsi nella stampa e, ove occorra, procedere alle dovute rettificazioni con lettere aperte o altri mezzi appropriati.

Altri compiti risultano dal carattere della società. Consistono nel rafforzamento della consapevolezza, tra i membri, che a ogni grado corrisponde una determinata responsabilità. L'ufficiale deve essere efficiente fisicamente e spiritualmente e padroneggiare il compito che gli è affidato. Per la preparazione dell'esercito, l'efficienza fisica è una condizione essenziale. Un controllo annuo delle condizioni fisiche s'impone, così come l'esame della destrezza minima al tiro.

L'efficienza spirituale e la padronanza del compito sono in diretta relazione tra di esse. Per un ufficiale non basta assolvere il corso di ripetizione o di completamento e gli eventuali corsi speciali, per conseguire una preparazione appropriata. Anche l'efficienza spirituale chiede un allenamento ininterrotto. Le società degli ufficiali possono contribuire a detta preparazione organizzando conferenze e pubblicando le riviste militari. Le commissioni REX» e ASMZ (Rivista militare svizzera) della Società svizzera degli ufficiali si propongono di servire le sezioni affiliate in questo senso. Ascoltare e leggere non rappresentano tuttavia un allenamento vero e proprio. L'allenamento esige uno sforzo. Particolarmente efficaci sono le comunità di lavoro. Siffatte comunità si sono occupate nel semicantone di Basilea Città della concezione, della sovversione, della strutturazione dei corsi di ripetizione e del problema dei sottufficiali, nella Svizzera orientale della difesa anticarro nelle divisioni di frontiera e di campagna. Il frutto ancora fresco di una comunità di lavoro della Società cantonale degli ufficiali di Zurigo è il «Breviario della preparazione militare».

Un centro costante di allenamento spirituale nella Svizzera occidentale è il «Centre d'histoire et de prospective militaires» a Coppet.

L'incremento dell'allenamento spirituale può aver luogo in estensione e in profondità soltanto se i pensieri espressi dalla comunità di lavoro

prendono viva forma presso tutte le sezioni locali della Società svizzera degli ufficiali. Una grossa possibilità è offerta, a questo proposito, alle piccole sezioni che si trovano in difficoltà, se i presenti a una conferenza sono molto numerosi.

Le comunità di lavoro dovrebbero essere costituite in comune con altre società militari e organizzazioni civili. L'educazione, l'istruzione e la condotta pongono sia nell'ambito militare, sia in quello civile problemi in larga misura conformi. Psicologicamente, ogni superiore può contare sull'obbedienza dei suoi subordinati se ispira fiducia, si dimostra giusto, pronto a prestare la sua opera e a riconoscere ciò che merita di esserlo.

Più un superiore dà prova di possedere queste qualità e più è libero nella scelta dei mezzi per far rispettare le sue esigenze. Logicamente, ci si aspetta da ogni superiore che organizzi con metodo e sistema, che faccia uso razionalmente del tempo disponibile e che ottenga la migliore efficienza possibile servendosi di mezzi ausiliari moderni, nonché che dia prova di senso logico, campo in cui tanti ufficiali molto hanno ancora da imparare. La motivazione, oggigiorno tanto ostentata, che un incarico militare venga confermato non più con «agli ordini», bensì con la parola «capito», chiede tuttavia che colui che deve eseguire l'incarico se ne renda perfettamente conto.

Tutte le altre missioni, qualunque sia la loro importanza, hanno carattere secondario per le società di ufficiali perché la loro soluzione è, in principio, di competenza di organi statali che ne sono anche responsabili. Nella nostra democrazia tuttavia, la facoltà di ragionamento del cittadino non è proibita. Al contrario, la forza e la vitalità del nostro stato democratico dipendono in larga misura da essa. Dai partiti, dalle associazioni economiche e dai sindacati ci si aspettano scambi di opinioni, quale contributo al rafforzamento dello spirito democratico. Il diritto e il dovere d'intervenire nelle discussioni sono validi anche per le società di ufficiali, tanto più che gli scopi da esse perseguiti non sono mai intesi a tutelare interessi particolari, bensì a consolidare la volontà di autoaffermazione della nazione. Dei problemi che si pongono alle società di ufficiali, ci sia concesso di trattare i seguenti:

La *concezione dell'autoaffermazione svizzera deve essere* allargata in tre direzioni:

La *prima* concerne la lotta alla sovversione. Personalmente ritengo che la sovversione potrebbe essere la più probabile e pericolosa forma di guerra futura. Lenin disse: «Una nazione che poggia su solide basi, che dispone di un ordinamento progressista e di condizioni sociali sane è immune dalla propaganda rivoluzionaria e dai colpi di Stato». La applicazione di queste norme non ci dovrebbe essere difficile, poiché una politica interna accorta, socialmente sana, aperta ma anche ferma deve essere e rimanere di guida per la Svizzera. Ciò nonostante ci occorre una concezione per potersi difendere contro la sovversione. In questo contesto si pone anche la domanda a sapere se al nostro esercito occorre una truppa speciale accuratamente reclutata, specialmente equipaggiata e istruita per poter adempire il compito del mantenimento della tranquillità e dell'ordine.

La *seconda* direzione concerne la delimitazione dell'esercito rispetto alla protezione civile. Gli effettivi dell'esercito sono stati sensibilmente ridotti a favore della protezione civile. Infatti i militari vengono ora prosciolti dai loro obblighi all'età di cinquant'anni e restano a disposizione della protezione civile fino al raggiungimento del sessantesimo anno d'età. Volgendo uno sguardo al passato e pensando a una soluzione a lunga scadenza, ci si potrebbe chiedere se non fosse più funzionale parificare l'obbligo di prestare servizio nell'esercito o nella protezione civile, di modo che il cittadino svizzero assolva l'intero obbligo del servizio dal ventesimo al sessantesimo anno d'età o nell'esercito o nella protezione civile. I vantaggi di una siffatta concezione sarebbero evidenti; il problema dei quadri e dell'istruzione sistematica nella protezione civile ne sarebbe sensibilmente facilitato ed eliminato risulterebbe l'impegno inopportuno di passare, a cinquant'anni, dall'esercito alla protezione civile. Condizione essenziale per giungere a detta soluzione è tuttavia quella che gli effettivi delle truppe combattenti di attiva restino sufficienti, anche con un reclutamento che preveda un'idoneità graduale. Il tanto discusso servizio civile potrebbe essere attuato, in modo costruttivo, nell'ambito della protezione civile.

La *terza* direzione riguarda l'ampliamento della coordinazione tra esercito e difesa integrata. Il problema di rendere la difesa «totale»,

cui si aspira da lungo tempo e parzialmente già si è messo in atto nel servizio sanitario, si pone anche per i servizi logistici e dei trasporti, nonché per alcuni settori del servizio territoriale.
Le società di ufficiali devono anzitutto sostenere l'esigenza che all'esercito vengano messi a disposizione quei *mezzi* che gli abbisognano per compiere la sua missione secondo la concezione vigente. Tre brecce importanti sono aperte. Riguardano la difesa anticarro di fanteria a media e grande distanza, la contraerea delle formazioni meccanizzate e l'aviazione. Le società di ufficiali devono però rendersi conto che l'attuazione dei loro postulati d'armamento dipende, in gran parte, dai crediti disponibili. Chi ritiene necessario un esercito forte dotato di armi efficienti deve creare le premesse politiche che permettano di conseguire la mèta desiderata.
Nell'ambito dell'*istruzione*, le società di ufficiali hanno compiti molteplici; trattiamo brevemente soltanto i principali. Esse devono, conformandosi anche al rapporto Oswald, insistere a che vengano create le premesse materiali per ottenere un'istruzione conforme a una difesa efficiente. Si tratta principalmente di apprestare delle piazze di tiro e d'esercizio ben attrezzate e in numero sufficiente. Anche i quantativi di munizione d'esercizio necessari devono essere a disposizione.
Per risolvere il problema degli istruttori, si è fatto parecchio negli ultimi anni. Le società di ufficiali non devono però cessare di occuparsi dei loro camerati che hanno scelto la professione di mettersi a disposizione dell'esercito, molto sovente con completa dedizione. Non si tratta unicamente della questione finanziaria e delle altre condizioni d'assunzione, ma piuttosto del riconoscimento e della stima che gli ufficiali di professione dovrebbero godere nella società umana e della collaborazione nell'acquisizione di nuove leve.
Visto a lunga scadenza, il problema dell'istruzione e della condotta del nostro esercito di milizia dipende dal fatto d'interessare le migliori forze giovanili ad assolvere i servizi d'avanzamento. Le società di ufficiali dovrebbero fare tutto il possibile per collaborare nella ricerca della soluzione migliore di questo problema. La commissione di studio della Società svizzera degli ufficiali, recentemente formata, parte dalla riflessione che il problema della formazione dei quadri si pone analogamente nei settori civile e militare. Conseguentemente, le scuole dei quadri attuali potrebbero essere ampliate sia per la materia d'inse-

gnamento, sia per la loro durata, in «scuole svizzere per dirigenti» il cui adempimento è beneviso anche nella vita civile. I servizi militari di avanzamento vengono attualmente giudicati da molti, per lo più a torto, una perdita di tempo a scapito delle attività civili. La Scuola svizzera per dirigenti trasformerebbe questo svantaggio in un vantaggio. I corsi di perfezionamento, la cui necessità è riconosciuta anche nella vita civile, godrebbero sicuramente di una certa attrattiva. Con i quadri molto meglio preparati, anche il rendimento nelle scuole reclute potrebbe essere sensibilmente migliorato. Possibilmente si potrebbe anche abbreviarne la durata, forse con la ripartizione della istruzione di gruppo in un corso di ripetizione aggiuntivo. Con un provvedimento di tal natura si compenserebbe, almeno in gran parte, la maggior durata della Scuola per dirigenti.

L'avvenire

L'esercito e le società di ufficiali sono organismi imperfetti. L'applicazione di norme assolute non è tuttavia possibile, mentre per tutte le altre istituzioni le concessioni sono di regola. Le società di ufficiali sono talvolta sottoposte a critiche anche severe.

La critica nei confronti dell'esercito e delle società di ufficiali non è soltanto permessa ma può essere anche utile quando è costruttiva e fa vedere ciò che può essere migliorato. Chiunque opera può talvolta sbagliare. E però molto meglio operare e commettere qualche errore che rimanere inoperoso per evitare di sbagliare. Sono necessarie società di ufficiali attive i cui membri siano solerti e soprattutto occorrono giovani comandanti che conducano la lotta spirituale per la volontà di difesa, nell'incertezza che regna nel nostro tempo.